

Silent books

Silvia Nicolini

All'interno del programma regionale 2018 "La Toscana che legge: bibliodiversità come strategia di promozione del libro e della lettura", la Rete Provinciale Biblioteche di Massa Carrara ha promosso una serie di appuntamenti tra cui "*Silent Books* per tutti!", un incontro di formazione e un laboratorio per bambini sui libri senza parole a cui ho potuto partecipare presso la Biblioteca civica di Carrara.

Nell'incontro di martedì 15 Ottobre Ilaria Murra, in rappresentanza di Carthusia Editore, ha spiegato l'importanza di questa tipologia di libri. La casa editrice milanese è attiva da trent'anni sul territorio nazionale ed è composta da uno staff quasi tutto al femminile, con una filiera di produzione interamente *made in italy*; concepisce appieno l'importanza relazionale tra adulto e bambino e vede il libro come strumento per conoscere il mondo. Il bambino, leggendo il libro, deve poter riconoscersi nei suoi personaggi, essere consapevole, saper affrontare la vita. Sceglie grandi scrittori e illustratori nazionali e internazionali e collabora con Istituzioni e Associazioni di vario genere, affrontando spesso, come argomento dei suoi libri, tematiche sociali e attuali. In questo momento, per esempio, sta effettuando un progetto con il Carcere di Massa, per la creazione di un libro che vede protagonista un bambino con un genitore in prigione. Carthusia dà importanza tuttavia non solo al contenuto, ma anche all'aspetto estetico del libro, creando così un equilibrio armonico tra le due parti. Per questo, la casa editrice ha avuto negli anni numerosi riconoscimenti; negli ultimi dieci anni inoltre è molto cresciuta la sensibilità verso questa tipologia di libri e di conseguenza anche la loro qualità. Ad oggi, nel catalogo Carthusia sono presenti i più importanti illustratori provenienti da tutto il mondo; basti pensare al "Silent Book Contest", il concorso internazionale dei libri silenziosi promosso ogni estate dal Comune di Mulazzo (MS), dove Carthusia offre il formato agli illustratori e stampa il libro vincitore e, se ritenuto opportuno, anche i libri arrivati comunque in finale.

Il *silent book* nasce quasi come una sfida e, vista la sua importanza, forse la sua definizione non è proprio corretta, dato che questa tipologia di libri in realtà ci parla molto, lasciando libera

interpretazione alle immagini. Il lettore sprigiona la propria fantasia e insieme le proprie emozioni. Attraverso “la lettura” e “l’ascolto” dei *silent* emergono le nostre peculiarità, i nostri interessi, la nostra cultura.

Ognuno di questi libri ha una sua storia, spesso circolare, che a volte nasce con un tema profondo, altre volte si sviluppa durante il percorso di lettura, a seconda di chi sfoglia le sue pagine. Il libro senza parole stimola moltissimo la relazione, abbatte le barriere linguistiche, sociali e culturali, è un forte libro di relazione quando viene letto in gruppo; è consigliato per tutti: fin dalla tenera età, per i giovani, le famiglie, le scuole, le biblioteche; non ha caso è utilizzato spesso in contesti di interculturalità e nei percorsi di disabilità; grazie alle immagini stimola le nostre sinapsi, ci aiuta a rilassarci, a non avere fretta, a prenderci cura del nostro tempo.

Di seguito un elenco di alcuni libri, vincitori e finalisti nel corso di questi anni del “Silent Book Contest”, editi da Carthusia e presentati dalla stessa Murra:

- *Bounce Bounce*
- *Gli alberi volano*
- *Orizzonti*
- *Mentre tu dormi*
- *Pois*
- *Ciao Ciao Giocattoli*
- *Revolution*
- *Il principe Azzurro. La Principessa Fuxia*
- *Immagina*

La relatrice ci ricorda infine *Che capolavoro* realizzato per il Festival della Cultura creativa e *Cuore di tigre*, un libro realizzato a favore del Diritto all’infanzia.

Il laboratorio del 16 ottobre è stato tenuto da Arianna Papini, scrittrice, illustratrice, docente e arte terapeuta. Durante l’intervento ci legge il suo *Revolution*, vincitore del “Silent Book Contest 2017”; queste le parole che ha espresso su come è nato il libro: “Se risalissimo ai nostri trisnonni e più su ai loro trisnonni, scopriremmo di avere antenati di tanti paesi diversi e parenti sparsi un po’ in tutto il mondo. Lo racconta il nostro DNA. Questo libro senza parole è sulla potenza

dell'amore, della trasformazione, delle diversità e delle somiglianze che sono all'origine di tutti noi." Su come si creano i *silent books*, Arianna ci dice che gli autori, in questo caso gli illustratori, non devono avere fretta, prendersi tutto il tempo necessario nella realizzazione dell'opera, non escludere nessun lettore, senza preoccuparsi dell'età e di qualsiasi altro elemento che potrebbe rappresentare per loro un ostacolo, come la razza o il sesso; non devono sottovalutare l'importanza del titolo, avere un progetto ma solo come idea perché poi l'immagine si sviluppa da sola; essere generosi, voler desiderare anche senza avere, restare sempre sognatori di grandi sogni, lavorare in modo personale, professionale e farsi conoscere "E se poi qualcuno ci ruba l'idea?" chiede un ascoltatore. "Beh, nulla è nostro, quindi ben venga!", risponde lei.

A conclusione di questi due incontri è lecito domandarci Ma come vanno letti questi libri senza parole? Non esiste un metodo predefinito o uno migliore dell'altro, ogni lettore lo fa a modo suo: leggendo, cantando, urlando, ballando o semplicemente, stando in silenzio. Sfogliamo le pagine e *let it be...*